

Cent. 20 la copia

Giovedì 19 Luglio 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 8 - Mortuari L. 3. Rivolgervi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Montana 4 - telef. 21-655 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ronzani 15.

Il Patto Orientale

Locarno dell'Est

Quando il Cancelliere Hitler, nel suo discorso sui fatti del 30 giugno, evitò di rispondere al discorso di Simon, che s'era proclamato in favore di Locarno dell'Est, si disse che voleva prendere consiglio sulla opportunità o no di aderire al progetto nei termini in cui ne aveva fatto parola Luigi Barthou a Londra. La stampa tedesca, a dir vero, si era mostrata subito piuttosto contraria al patto regionale orientale, malgrado l'atteggiamento assunto a Londra e a Roma. Il discorso pronunciato da Barthou a Baiona acuitò la situazione in modo da rendere difficile assai che la Germania possa accedere alla sottoscrizione del Patto senza le debite chiarificazioni. A dir vero, Barthou non discorse pronunciatamente a Baiona rimase nell'ordine di idee sempre difeso dalla Francia. Alcuni giornali francesi conservatori s'erano domandati se a Londra il ministro francese degli Affari esteri s'era impegnato a riprendere le trattative sulla questione del disarmo. Barthou intervenne con una netta distinzione. Fece suo il motto: «Distinguo per non confondere» e soggiunse: «Prima dev'essere firmato il Patto orientale; dopo la conclusione del patto regionale, nulla vieta che si possa, per la situazione nuova, parlare di disarmo, e magari di eguaglianza di diritti».

Con questa distinzione Barthou sarebbe più che mai in pieno accordo colla politica tradizionale francese. L'organo magno dei Quai d'Orsay, il Temps, lo ha dimostrato chiaramente. E' arduo pensare che al Quai d'Orsay l'idea dominante è sempre stata quella della sicurezza, il disarmo scaturisce dalla sicurezza, non la sicurezza dal disarmo. Quando quindi il Patto orientale avrà recato la sicurezza, nulla impedirà che si parli di disarmo, soprattutto se sarà intervenuta «la necessaria cristallizzazione dell'attuale carta europea»; ma prima, no.

Ora a Berlino s'è sempre fatto il ragionamento precisamente inverso. S'è sempre chiesta la priorità della disarmo, e altri giornali tedeschi pretendono che Barthou col discorso di Baiona abbia distrutto le speranze espresse da Londra e da Roma in relazione al Patto.

Malgrado che la stampa tedesca si sia sempre mostrata piuttosto ostile al Patto orientale, il Governo non ha ancora preso nettamente posizione. La Cancelleria tedesca vuole impedire che si possa dire da parte della Francia e dei paesi che fanno capo alla Francia, che la Germania è l'eterna sabotatrice della pace generale.

Stando al Daily Herald, la Germania non tarderebbe a pronunciarsi per bocca del barone von Neurath. Questi dichiarerebbe che la Germania non può in questo momento firmare alcun patto regionale, che implichi nuovi impegni militari; che essa intende invece riprendere il suo seggio al Consiglio della Lega delle Nazioni in settembre. Questo ritorno sulle sponde del Lemano, sempre secondo il foglio inglese, farebbe piacere all'Italia e all'Inghilterra ed impedirebbe l'accusa che la Germania, rifiutando di aderire alla Locarno orientale, voglia ripudiare qualsiasi principio di sicurezza collettiva.

La Germania sarebbe per di più in una forte posizione tattica nel patto che potrebbe porre il Consiglio della Lega, nel quale corre l'approvazione di tutti i soci. Come si vede, la diplomazia è sempre un vastissimo campo di manovra. Di ciò si vale anche la Polonia. Anche questa nazione ha simpatie piuttosto limitate per la Locarno dell'Est. La diplomazia di Varsavia, prima di pronunciarsi, vorrebbe anzitutto stare alla fine della strada, e vedere come si comporti innanzi tutto la diplomazia di Berlino.

A parte il fatto che oggi la Polonia è in buoni termini colla Germania, essa non intende eseguire la bacchetta gli ordini che vengono da Parigi. I giornali hanno riferito un incidente che Barthou avrebbe avuto coll'Ambasciatore polacco di Parigi. Il ministro francese avrebbe usato parole piuttosto forti all'indirizzo di Varsavia ed avrebbe minacciato di non rinnovare a suo tempo l'alleanza con Varsavia e di contrarne invece un'altra con Mosca. Si vera sunt, polska, sarà ora Pilsudski che farà

l'offesa non appena messo al corrente dal suo Ambasciatore sull'incidente in questione. Ciò che è certo, è che il Governo di Varsavia non ha soverchi entusiasmo ad entrare a far parte del Patto orientale. Vuole vedere, vuole toccare con mano e soprattutto vuole rendersi conto del modo con cui la Germania si comporta. Poi si vedrà. Ora in queste cose, è la rapidità delle mosse che conta. L'on. Mussolini, che pure vedeva

L'incerto atteggiamento della Germania

La stampa tedesca prolunga il silenzio mantenuto da Hitler nel suo discorso di venerdì sui problemi di politica estera, e particolarmente sul Patto Orientale.

Estesi sono i telegrammi trasmessi da Londra, Roma, Parigi e Varsavia sulle discussioni a cui ha dato luogo il piano dei Quai d'Orsay, ma riservati ai giudizi ufficiali ed ufficiali.

Il Berliner Tageblatt, in ogni modo, continua a definire vittoria dell'idea francese dei patti, il risultato del viaggio di Barthou a Londra. Il giornale non trova molto favorevoli le assicurazioni di Simon circa la parità e scrive poi che l'Inghilterra dopo tutte le critiche che erano state fatte contro il progetto, precisamente della stampa inglese, ha evidentemente creduto di scegliere il male minore, ma in realtà non ha avuto il coraggio di scegliere il male minimo.

Il Berliner Tageblatt continua affermando che nel discorso di Simon non si vede la più piccola allusione che la nuova formazione conceda alla Germania, non soltanto il diritto all'aiuto armato degli altri in caso di conflitti non provocati, ma anche le stesse probabilità per la sua difesa. Simon non ha detto neppure una parola circa i postulati tedeschi di parità militare. Il tema invece è stato toccato dall'Italia.

Il giornale dice poi che Barthou ha vinto la battaglia in quanto ha convinto il consenso dell'Inghilterra e dell'Italia per il suo Patto Orientale. Esaminando quindi la condotta che deve tenere la Germania, il giornale trova che questa deve anche più degli altri osservare la situazione con grande calma. La sua posizione in Europa non è facile, e supponendo che l'idea francese del Patto si realizzi attorno alla Germania, ma ad esclusione di questa, la Germania sarebbe accerchiata. La situazione in cui si trova la Germania da venerdì in poi è terribile. Unica speranza di cambiamento in meglio è quella di non impegnare l'avvenire per qualche facilitazione immediata.

Il «Nachtausgabe» pubblica una nota retrospettiva sulla Locarno orientale del 1925 per ridurre che le esperienze del passato sono tutt'altro che incoraggianti. Anche la prima Locarno non fu che una delusione e la Francia ne trasse tutto il vantaggio di far riconoscere di nuovo alla Germania il Trattato di Versaglia. La Francia persegue lo stesso identico scopo con questa seconda Locarno e cioè quello di inchiodare una volta di più a Versaglia la Germania.

La «Bavarian Zeitung» si occupa della condotta dell'Inghilterra riguardo ai patti progettati dai francesi, e dice che essa raccomandandone l'accettazione si è resa corresponsabile della politica iniziata dalla Francia.

Vari altri giornali accennando alla data scelta per la consegna dei progetti affacciano l'ipotesi che essa fosse stata scelta nella speranza che la Germania sotto l'impressione del 30 giugno fosse disposta a capitolarsi, cominciando col ritornare a Ginevra ma rilevando che tali speranze sono state completamente deluse dal discorso di Hitler.

Per segnalare le numerose voci diffuse nelle sfere diplomatiche e politiche, diciamo che la Wilhelmstrasse non darà per ora una risposta definitiva all'invito di aderire al Patto rivolto dal Foreign Office. La Germania non ha dato un rifiuto categorico al Patto orientale, ma non intende neppure assumere impegni prima di aver chiarito tutti i punti della situazione che da questo Patto sarà ad essa creata.

Berlino, secondo l'opinione generale, temporeggerà per il momento, quindi solleciterà a Londra dapprima, a Parigi ed a Roma poi, l'apertura di negoziati.

nei patti regionali come erano presentati dalla Francia la politica dei blocchi contro altri blocchi, non appena fa messo al corrente dei discorsi tenuti a Londra da Barthou, trovò la nuova formula corrispondente.

Resta da augurarsi che la Germania non si irrigidisca e che la sicurezza e la parità procedano di pari passo, per uscire una buona volta da uno stato di cose che immiserisce l'Europa.

La stampa continua a commentare, alla luce delle dichiarazioni di Simon ai Comuni, il progetto del Patto orientale, mettendo in particolare rilievo l'identità di vedute e di atteggiamento dell'Italia e della Gran Bretagna di fronte a tale problema.

Sebbene le corrispondenze da Berlino e da Varsavia registrino tuttora l'atteggiamento riservato e diffidente della Germania e della Polonia di fronte al progetto, i giornali confidano che, soprattutto per quanto riguarda la Germania, tale atteggiamento subisca un processo di revisione, determinato appunto dal fatto che, tanto il Governo di Londra, quanto quello di Roma, hanno espresso la loro approvazione al progetto franco-russo nella forma da esso assunta dopo le conversazioni anglo-francesi.

In tale senso si esprimeva ieri, come è noto, l'«Observer», tanto nel suo articolo di fondo, quanto nelle note del redattore diplomatico. Vernon Barnett, nel «Daily Chronicle», dopo avere esposto le note ragioni che determinano l'atteggiamento tedesco di fronte al progetto franco-russo, scrive che nella forma che tale progetto ha assunto dopo i colloqui di Londra, esso non dovrebbe essere respinto dalla Germania e ciò per tre motivi: pericolo di rimanere isolata, categorica adesione interpretativa del Duce, dichiarazione di Simon ai Comuni.

Il generale Gombos, capo del Governo ungherese, ha inviato il seguente messaggio ai Muttili d'Italia: «Sono un soldato sia per educazione, sia per il mio modo di pensare. Rispetto le virtù militari d'un popolo anche perché sono magiaro e perché la Nazione ungherese nel corso della sua storia millenaria ha dato innanzi a sé prove di possedere in alto grado, appunto perciò, senso tanto più vicino a me coloro in cui tali virtù trovano la loro più ardente espressione e tutta la vita dei quali rappresenta un sacrificio su questo altare».

Il mio pensiero va ai Muttili di guerra. Essi sono le fiacole vive del coraggio e del sacrificio per la Patria. Il loro corpo dilatato testimonia la grandezza del loro spirito nel momento decisivo dell'esercito o non essere della loro Nazione.

Durante la guerra mondiale ci trovammo di fronte agli eroi d'Italia. Se la sorte così volle, aveva certamente la sua insondabile ragione. Ma che sul Piave, a Dobberdo, e in tutte le altre trincee del fronte, i figli delle due Nazioni - italiana e magiara - combatterono con uguale valore lo dimostra la storia. In quei momenti nell'ardore del combattimento abbiamo da vicino imparato a rispettare l'eroismo del popolo italiano. La sua tenace resistenza e il suo volontario generoso sacrificio per la Patria.

Sento molto vicino al mio cuore i Muttili italiani spendenti vizioli sostenitori della profonda amicizia che lega le due Nazioni. Il sangue dei nostri soldati bagnò il suolo vergine dell'anima nazionale perché da essa germogliasse questa amicizia.

Lo spirito italiano, ungherese, che visse in terribili battaglie, che fu sempre fedele alla sua patria, divenne fattore inconfondibile di questa nuova era di fratellanza.

Quanto aveva avuto inconsapevole inizio fu continuato con la piena comprensione dei cuori. La fratellanza dei due popoli fu suggellata dal sangue dei Muttili di guerra.

La mia Nazione ha un'antica leggenda. I suoi sette capi mille anni or sono giurarono col voto del sangue di rimanere eternamente uniti, fedeli alla loro storia e ad Arpad, loro grande duce, il conquistatore della Patria.

Essi dissero: «Come il nostro sangue si mescola in questa grande coppa, così saremo noi uniti sempre nella vita e nella morte. Questa amicizia, questa ora alla mente rivolgendosi la parola ai Muttili italiani, la nostra sanne sorgeva insieme nella coppa della guerra mondiale e si unisce. Sono convinto che da questa amicizia sbocceranno i grandi benefici della pace. Come Mussolini, magnifico Duce d'Italia, nuovo amico degli ungheresi, col suo genio di uomo di Stato ha fatto scaturire il ruscello della pace dalle virtù guerriere della sua gloriosa Nazione, così il centro che non scompare senza lasciare traccia il grande sacrificio dei Muttili di guerra. Esso sarà anzi una delle principali forze motrici del comune lavoro e dell'ascesa dei nostri due popoli che oggi si sono ritrovati».

La identità di vedute italo-inglese LONDRA, 18. La stampa continua a commentare, alla luce delle dichiarazioni di Simon ai Comuni, il progetto del Patto orientale, mettendo in particolare rilievo l'identità di vedute e di atteggiamento dell'Italia e della Gran Bretagna di fronte a tale problema.

Sebbene le corrispondenze da Berlino e da Varsavia registrino tuttora l'atteggiamento riservato e diffidente della Germania e della Polonia di fronte al progetto, i giornali confidano che, soprattutto per quanto riguarda la Germania, tale atteggiamento subisca un processo di revisione, determinato appunto dal fatto che, tanto il Governo di Londra, quanto quello di Roma, hanno espresso la loro approvazione al progetto franco-russo nella forma da esso assunta dopo le conversazioni anglo-francesi.

In tale senso si esprimeva ieri, come è noto, l'«Observer», tanto nel suo articolo di fondo, quanto nelle note del redattore diplomatico. Vernon Barnett, nel «Daily Chronicle», dopo avere esposto le note ragioni che determinano l'atteggiamento tedesco di fronte al progetto franco-russo, scrive che nella forma che tale progetto ha assunto dopo i colloqui di Londra, esso non dovrebbe essere respinto dalla Germania e ciò per tre motivi: pericolo di rimanere isolata, categorica adesione interpretativa del Duce, dichiarazione di Simon ai Comuni.

Scambio di fervidi messaggi fra il Capo dell'Ungheria e i Muttili d'Italia

ROMA, 18. Il generale Gombos, capo del Governo ungherese, ha inviato il seguente messaggio ai Muttili d'Italia: «Sono un soldato sia per educazione, sia per il mio modo di pensare. Rispetto le virtù militari d'un popolo anche perché sono magiaro e perché la Nazione ungherese nel corso della sua storia millenaria ha dato innanzi a sé prove di possedere in alto grado, appunto perciò, senso tanto più vicino a me coloro in cui tali virtù trovano la loro più ardente espressione e tutta la vita dei quali rappresenta un sacrificio su questo altare».

Il mio pensiero va ai Muttili di guerra. Essi sono le fiacole vive del coraggio e del sacrificio per la Patria. Il loro corpo dilatato testimonia la grandezza del loro spirito nel momento decisivo dell'esercito o non essere della loro Nazione.

Durante la guerra mondiale ci trovammo di fronte agli eroi d'Italia. Se la sorte così volle, aveva certamente la sua insondabile ragione. Ma che sul Piave, a Dobberdo, e in tutte le altre trincee del fronte, i figli delle due Nazioni - italiana e magiara - combatterono con uguale valore lo dimostra la storia. In quei momenti nell'ardore del combattimento abbiamo da vicino imparato a rispettare l'eroismo del popolo italiano. La sua tenace resistenza e il suo volontario generoso sacrificio per la Patria.

Sento molto vicino al mio cuore i Muttili italiani spendenti vizioli sostenitori della profonda amicizia che lega le due Nazioni. Il sangue dei nostri soldati bagnò il suolo vergine dell'anima nazionale perché da essa germogliasse questa amicizia.

Lo spirito italiano, ungherese, che visse in terribili battaglie, che fu sempre fedele alla sua patria, divenne fattore inconfondibile di questa nuova era di fratellanza.

Quanto aveva avuto inconsapevole inizio fu continuato con la piena comprensione dei cuori. La fratellanza dei due popoli fu suggellata dal sangue dei Muttili di guerra.

La mia Nazione ha un'antica leggenda. I suoi sette capi mille anni or sono giurarono col voto del sangue di rimanere eternamente uniti, fedeli alla loro storia e ad Arpad, loro grande duce, il conquistatore della Patria.

Essi dissero: «Come il nostro sangue si mescola in questa grande coppa, così saremo noi uniti sempre nella vita e nella morte. Questa amicizia, questa ora alla mente rivolgendosi la parola ai Muttili italiani, la nostra sanne sorgeva insieme nella coppa della guerra mondiale e si unisce. Sono convinto che da questa amicizia sbocceranno i grandi benefici della pace. Come Mussolini, magnifico Duce d'Italia, nuovo amico degli ungheresi, col suo genio di uomo di Stato ha fatto scaturire il ruscello della pace dalle virtù guerriere della sua gloriosa Nazione, così il centro che non scompare senza lasciare traccia il grande sacrificio dei Muttili di guerra. Esso sarà anzi una delle principali forze motrici del comune lavoro e dell'ascesa dei nostri due popoli che oggi si sono ritrovati».

Vivo interessamento a Parigi

PARIGI, 18. Il colloquio fra Mussolini e l'Ambasciatore francese presso il Quirinale, De Chambrun, è oggetto di vivi e compiaciuti commenti da parte di questi giornali.

I corrispondenti da Roma dei giornali francesi scrivono che durante il colloquio di ieri devono essere stati trattati i problemi di politica internazionale di maggiore interesse e anche quello del «Petit Parisien» precisa:

«Non vi ha dubbio che in particolare il problema dell'adesione italiana al progetto di una Locarno orientale sia stato discusso durante il colloquio. Questa è l'impressione delle sfere politiche competenti sembra essere che il Governo di Roma ha deciso, come quello di Londra, di fare opera di persuasione presso la Germania perché prenda in esame, come merita, il progetto del Patto orientale e si renda conto del suo interesse ad aderirvi».

L'azione diplomatica svolta a Berlino e a Varsavia in questo senso è di interesse da tutti i rapporti sempre più stretti che esistono fra la Francia e la Polonia nonostante l'alleanza. «L'Action Française» rileva stamane che il Governo polacco ha accolto l'idea del Patto orientale in maniera alacra. Quindi scrive:

«Nel cortese commento dedicato dal grande organo ufficiale di Polonia alla Locarno orientale si può avere la prova che il viaggio di Barthou a Varsavia e a Cracovia non è bastato, disordinatamente per dissipare le nubi che si sono accumulate fra la nostra alleanza dell'Est e noi. Il fatto di avere invitato i nostri amici inglesi, che non partecipano al Patto, a far presso la nostra alleanza polacca un passo per ottenere l'adesione della Polonia, sembra una seria resistenza. La Polonia ha senza dubbio delle ragioni particolari, e queste ragioni devono, in principio, essere buone per indurci a mostrarsi diffidenti verso il nuovo Patto. La diplomazia francese, che doveva tuttavia conoscere il pensiero del Governo polacco, ha agito in maniera avventata mettendo la nostra alleanza, e così pure la Germania, in condizione di dover dichiararsi pubblicamente a favore o contro il progetto. Se la Polonia s'inchina dinanzi alle insistenze di Governi stranieri, si crede forse che l'amicizia franco-polacca ne uscirà rinforzata? E che cosa avverrà se la Polonia non darà la sua adesione al Patto?»

A giudicare insomma dal commento della stampa francese, la situazione creata dal progetto del Patto orientale rimane, e non per il solo atteggiamento della Polonia, molto imbrogliata anche dopo il discorso «rettilineare» di Barthou.

Situazione sempre grave a San Francisco

Lo sciopero si estende - Tentativi per un accordo

SAN FRANCISCO, 18. Siamo al terzo giorno dello sciopero generale. La situazione pare migliorata, benché le preoccupazioni della popolazione siano ancora assai vive. Se nessun grave incidente ha finora turbato e precipitato l'andamento del movimento operaio, ciò in buona parte si deve alla presenza in città di parecchi reggimenti di truppe, che sono munite di artiglierie, mitragliatrici e autobombardieri. Pattuglie di soldati sono appostate nei crocicchi delle strade, altre si vedono sui tetti delle case o perlustrano i vari quartieri della città. In secondo luogo gli scioperanti temono di alienarsi completamente le simpatie del pubblico ed hanno deciso di impedire ogni atto sedizioso. Il comitato di sciopero ha organizzato uno speciale corpo di polizia, scopo del quale è di impedire che elementi turbolenti approfittino della situazione eccezionale per provocare disordini. Costoro, per ordine del comitato, dovranno essere acciuffati e consegnati immediatamente ai tribunali ordinari.

L'arrivo di Johnson E' arrivato il generale Johnson Capo della N. R. A. per rendersi personalmente conto della situazione e cooperare con le autorità negli ulteriori tentativi di risolvere il conflitto.

Si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipato le autorità locali e portuarie. Il Comitato ha accordi per una più rigorosa polizia del porto.

Si è anche disposto per il pronto invio della forza pubblica in qualsiasi località dove si verificano disordini. All'uopo sono stati predisposti mezzi rapidissimi di trasporto tanto per terra quanto per mare.

In una riunione alla quale doveva prendere la parola Johnson, a Berkeley, in California, è stata sospesa la polizia, che si rifiutava di accordargli la necessaria protezione. Lo sciopero dei trasporti ha provocato una grande domanda di patenti a rotelle.

La principale apprensione di violenza è scomparsa in seguito alla decisione del comitato dello sciopero di permettere a quasi tutti i riciclatori di riaprirsi ed ai traghetti di circolare.

L'ordine del comitato dichiara che nessuno a San Francisco dovrà soffrire per la fame e gli ordini ai picchetti di scioperanti di lasciare circolare gli autocarri che trasportano derrate alimentari. I corrieri postali potranno regolarmente.

I Consoli stranieri hanno ottenuto assicurazione dal sindacato che nel caso venisse proclamata la legge marziale (lo stato di emergenza, proclamato ieri, ne sarebbe il pretesto), essi otterrebbero speciali concessioni per la libera circolazione in città.

Gli operai elettricisti non hanno ritenuto di unirsi agli scioperanti non volendo privare la città della luce elettrica in questo critico momento. I giornali citano come esempio il modo con cui la Gran Bretagna trattò lo sciopero generale nel 1926. Johnson, arrivato per via aerea, ha dichiarato di essere pronto a fare tutto il possibile per ottenere la pace.

In ogni modo il Governo è risoluto a stroncare ogni segno di rivolta e ristabilire l'ordine a San Francisco con ogni mezzo.

Il problema dei viveri

Rimane sempre preoccupante il problema dei viveri.

Provvisoriamente in città ce ne sono poche. Esiste un servizio di approvvigionamento organizzato dal comitato municipale ma i convogli di autocarri che vanno a compiere i rifornimenti spesso a decine di chilometri di distanza non bastano.

Soddisfatti che una piccola frazione dei bisogni totali. I magazzini della città sono stati vuotati già nel corso dell'ultima settimana dalle massicce ansiose di rifornire le loro dispense. Nei mercati della città è messo in vendita attualmente solo del pesce giacché i pescatori non hanno aderito allo sciopero.

La maggior parte della popolazione deve così ricorrere o al pesce o alle vivande conservate poiché non è possibile procurarsi né carne fresca, né lardo, né legumi e frutta, e le uova sono rarissime. Stamane si sono visti uomini d'affari e dirigenti di aziende recarsi all'ufficio con il pane sotto il braccio e con le tasche riempite di scatole di viveri.

Le guardie nazionali armate presidiavano un percorso di nove chilometri per consentire agli autocarri che portano rifornimenti di raggiungere senza difficoltà la loro destinazione. Quest'opera di tutela è facilitata dal punto di vista strategico dalla conformazione stessa di San Francisco cui si accede per le vie che possono essere tenute in rispetto dalla forza pubblica.

La città infatti data la conformazione geografica della lingua di terra su cui sorge, è vulnerabile quando si voglia imporre contro di essa un blocco. San Francisco è circondata dal mare: a occidente il Pacifico orientale la baia che la divide dalla terraferma. Dato che lo sciopero dei portuali impedisce i rifornimenti per via d'acqua, la città non ha modo di rifornirsi che lungo la Ferrovia di Santa Fe, l'unica che raggiunge la città: ma anche da questa parte lo sciopero dei trasporti è estremamente facile: c'è una strottezzatura che qui chiamano bottleneck - il loro applicatore.

collo di bottiglia - poco a sud della città: a questo punto la distanza tra l'Oceano e la Baia è ridotta a un paio di chilometri e non ci sono che tre vie di comunicazione: la Ferrovia e due rotabili. Se gli scioperanti riuscissero a far saltare un paio di ponti o a far franare i manufatti che proteggono la ferrovia che corre in trincea, la situazione della città diverrebbe enormemente più grave perché il blocco a via terra sarebbe irrimediabile almeno per alcuni giorni.

Di qui le preoccupazioni della cittadinanza, ma insieme una ragione di sicurezza per le autorità che sanno come dominare la situazione. Ecco il perché le prime 36 ore di sciopero generale sono state più calme di quanto si era preveduto.

Roosevelt nomina un comitato mediatore

Vari enti, come la Camera di Commercio e altri, incaricano alla Casa Bianca pressanti domande perché il Presidente Roosevelt intervenga con la sua autorità per risolvere il grave conflitto sindacale. Le domande sono state fatte pervenire a Roosevelt ma finora non vi è indicazione che il Presidente abbia intenzione di intervenire personalmente. La segreteria per il Lavoro, miss Perkins, si mantiene costantemente in contatto telefonico con San Francisco.

Roosevelt ha però già provveduto a nominare un Comitato speciale per fare da mediatore tra gli scaricatori e i datori di lavoro di San Francisco. Tale Comitato continua i suoi sforzi per convincere gli scioperanti a nominare dei rappresentanti per negoziare. Il Comitato la notte scorsa ha emanato un appello nel quale riconosce il diritto dei lavoratori a scioperare, ma ammonisce che il diritto del pubblico alla pace e alla sicurezza è di gran lunga superiore. Gli scaricatori hanno dichiarato che nessuna mediazione potrebbe essere accettata se non abbracciata tutti i lavoratori marittimi e se non fosse dalle Federazioni operaie il controllo delle attese.

Queste due domande sono gli ostacoli alla mediazione. Le «storie» in cui gli scaricatori venivano arruolati per lavorare un dato giorno erano controllate dalle Compagnie di navigazione, le quali potevano indicare i nomi dei lavoratori che desideravano avere. Le Federazioni vogliono invece che abbiano lavoro soltanto gli operai sindacati. Dal canto loro i giornali denunciano i comunisti come i promotori del movimento per i sediziosi e condannano lo sciopero generale come un crimine dal quale in causa del lavoro uscirà con gravissime perdite.

Il comitato dello sciopero disposto a trattare

Il comitato direttivo dello sciopero esamina seriamente la proposta di sospendere ogni agitazione, se i datori di lavoro decideranno di accettare l'arbitrato. Tutte le questioni che formano oggetto della lotta in corso. Riunitosi alle 10 antimeridiane, il comitato ha tra l'altro deciso di aumentare il numero dei permessi di apertura ai negozi ed ai magazzini della città per provvedere alle prime necessità della popolazione. Nessun incidente degno di nota si è verificato per tutta la giornata. All'imbrunire la polizia e la guardia nazionale, su autocarri armati di mitragliatrici, hanno circondato il quartiere di Jackson ed occupata la sede del partito comunista.

Gli occupanti sono fuggiti dopo una certa resistenza, durante la quale vi sono stati tre feriti.

Sono stati tratti in arresto 340 individui ritenuti agitatori. Sono stati inoltre confiscati manifesti ed opuscoli incitanti alla rivoluzione.

La situazione è grave non solo nella Capitale della California, ma lungo tutta la costa del Pacifico. Si annunzia fra l'altro da Portland, nello Stato di Oregon, che lo sciopero generale sarà proclamato tra i giorni prossimi, avendo i dirigenti locali constatato che lo sciopero non condurrebbe alla vittoria operaia. Situazioni simili stanno sviluppandosi in altre località marittime del Pacifico. Inoltre non mancano segni di irrequietezza nemmeno nell'interno della Confederazione. Da stamani alle quattro sono in sciopero, ad esempio, i conducenti di autocarri e facchini di Minneapolis, capitale dello Stato di Minnesota, ed anche in questa città non è da escludere che si abbia, da un giorno all'altro, lo sciopero generale. Viene poi annunziato lo sciopero dei tessili nello Stato di Alabama, indetto per domani mattina. Vi prenderanno parte, si afferma, ventiduemila operai. Si teme, infine, lo sciopero dei lavoratori del porto di Boston e della stessa New York.

Nel campo operaio americano c'è la tendenza di ricorrere ai mezzi estremi, nonostante che le autorità abbiano dalla parte loro il Governo federale. Negli ambienti dell'Unione si sostiene, però, che l'Ufficio della ricostruzione nazionale, di cui è capo il gen. Johnson, se ha saputo introdurre nelle nuove leggi sui principi, riguardanti le realizzazioni industriali, non ha saputo imporre ai datori di lavoro il rispetto a tali leggi, ed è perciò che gli operai si sono decisi a dar battaglia. La maggior parte degli industriali, si afferma, hanno soltanto fatto mostra di accogliere nuovi principi, ma in realtà si sono con sotterfugi opposti alla loro applicazione.

Iules Renkin

Trent'anni addietro, passando per Bruxelles, diretto a Colonia, volli soffermarmi qualche giorno nella capitale belga per rendere visita a Jules Renkin e a Cartou de Wiart, che erano le più belle speranze della gioventù destra e della democrazia cristiana. Suonai alla porta di Jules Renkin e venne ad aprirmi una fantesca fiamminga che non comprendeva una sola parola di francese, alla stessa guisa che io non sapeva una sola parola di fiammingo. Fortunatamente intervenne subito Renkin stesso che mi accolse nel suo salotto, il cancelliere Pottier era stato il primo a Liegi ad innovare sul terreno della democrazia cristiana.

Proietto dal suo Vescovo, Doutroux, aveva portato nella spiegazione del trattato: *De justitia et iure* una nota che aveva fatto levare alte strida ai cattolici conservatori. Ammetteva, benissimo, la nota della verità, ma pretendeva che non bisognava perdere di vista, la nota della giustizia e che alla formula classica del manchesteriano *laissez faire, laissez passer*, occorreva sostituire quella della legislazione sociale.

Sceso nella pace del sepolcro Doutroux, Pottier aveva finito per lasciare Liegi ed era venuto a cercare protezione e quiete a Roma, sotto l'occhio vigile del Pontefice. Egli aveva fatto parte dell'Union de Fribourg ed aveva guadagnato Leone Harmel — le bon Père — alla concezione del cattolicesimo sociale.

A Bruxelles, lavoravano nella direzione di Pottier, Giulio Renkin e Cartou de Wiart. Tutti e due erano animati da un sentimento profondamente popolare. Acutissimo era in questi due giovani il sentimento politico. Il partito cattolico era al potere, ma tanto Renkin come Cartou de Wiart sentivano, prima che fosse introdotto la proporzionale, che se non si andava di più in più al polo, poteva prepararsi qualche sorpresa.

Renkin, nella mattinata che gli feci la prima visita, mi parlò anche della necessità per laici di una larga cultura moderna, e di un ravvicinamento sul terreno culturale fra i cattolici dei diversi paesi.

Partiti con un'impressione eccellente lasciammi dal mio salotto interiore. Lo rividi più tardi parecchie volte. Nell'immediato dopoguerra, avendo sentito da qualche giovane amico, che Jules Renkin sembrava aver messo un po' d'acqua nel suo vino, volli far cadere il discorso con lui, proprio su questo argomento. Il tempo aveva fatto spuntare qualche filo d'argento sulla capigliatura del già giovane democratico. Egli mi fece sedere accanto a lui e mi tenne questo discorso:

«Io non ho mutato. Sono i tempi che hanno cambiato. La prima volta che ci siamo incontrati, ero portato a realizzare il riformismo contenuto nella «Rerum Novarum». Avevamo dei conservatori allora, per cui anche un semplice accento al riformismo sembrava una cosa rivoluzionaria. Ora noi giovani della democrazia ci siamo battuti ed abbiamo vinto. Si può dire che tutta la legislazione sociale del Belgio — e non è la più arretrata — porta la nostra impronta. Dovevamo aver presente che vivevamo in un paese in cui il socialismo, non aveva atteggiamenti rivoluzionari, ma ascendeva sempre sul terreno pratico.

Quello che dovevamo raggiungere, noi l'abbiamo realizzato. Ora siamo di fronte ad un nuovo dovere. Dovendo restare nell'ordine attuale della proprietà privata, è l'ascesa morale e spirituale del proletariato verso cui dobbiamo tendere. Agendo di veramente, verranno meno alla nostra missione. Più che ripetere le solite frasi generali, i giovani debbono cercare di specializzarsi nei vari rami dell'attività politica e sociale dello Stato. Le finanze, il mondo coloniale, i problemi di politica estera, ecc. debbono essere oggetto di studi particolari dei nostri amici. Egli mise in pratica queste massime.

Nominato deputato nel 1904, divenne ministro della Giustizia nel 1907 e poi delle Colonie dal 30 ottobre 1908 al 21 novembre 1918. Amava il nostro paese ed avrebbe voluto mantenere contatti più frequenti e stretti coi nostri rappresentanti.

La parte che il Belgio esercitò per la nostra entrata in guerra lo esaltava. L'idealismo italiano, che aveva compreso il sacrificio del Belgio invaso, era apprezzato al suo giusto valore da Giulio Renkin. Portato alla vetta del potere, nel 1932 rassegnò le proprie dimissioni a Re Alberto in seguito ad un disaccordo sulla questione linguistica. Cinquantenne e profondamente cattolico, ancora arzilla e capace di rendere servizi al suo paese e alla sua fede, scomparso dalle scene della vita poco più che settantenne. Nel salutare la sua tomba di recente aperta, mentre dal labbro sgorga una preghiera ardente per il suo riposo eterno, ci viene un monito al quale dobbiamo prestare benevolo orecchio. E' già sempre il suo paese, che serve in tutte le fasi della sua esistenza. Il cattolicesimo, che divenne in lui una vera vita. S'istituì sempre alle massime della religione che non era per lui qualche cosa di esteriore, ma era invece l'ispiratrice di ogni suo atteggiamento individuale e sociale.

Sulla sua tomba deponiamo un fiore, una preghiera. Che Dio gli conceda eterno riposo!

Getulio Vargas presidente del Brasile

RIO DE JANEIRO, 18. Il dott. Getulio Vargas è stato eletto presidente degli Stati Uniti del Brasile. La nuova costituzione promulgata ieri è stata salutata come l'inizio di una nuova era per il Brasile.

Il gen. Bahadur rimette a Mussolini le più alte decorazioni del Nepal

ROMA, 18. Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. il generale Bahadur capo della missione speciale del Nepal, venuta in Italia per rimettere a S. M. il Re e a S. E. Mussolini le più alte decorazioni del Nepal. Nel presentare al Capo del Governo le insegne dell'Ordine della Stella del Nepal, il generale Bahadur ha espresso la sua soddisfazione nel constatare la cordialità dei legami di amicizia che esistono fra l'Italia e il suo Paese. Il Capo del Governo ha risposto manifestando il suo compiacimento per la decorazione che S. A. il maharaja ha voluto fargli pervenire a mezzo dello stesso suo figlio.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie
CITTÀ DEL VATICANO, 18. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:
il Card. Serafini, Prefetto della Congregazione del Concilio;
Mons. Cremonesi, Presidente della Pontificia Commissione delle Opere di Religione;
Mons. Giannini, Delegato Apostolico in Siria;
Mons. Perugini, Segretario delle Lettere Latine.

Il Principe Bohadur in San Pietro

Ieri il Principe Bohadur del Nepal ha visitato la Basilica di San Pietro e quindi il Tesoro, illustrato all'ospite da Mons. Bocchini.

Celebrazione del centenario di Santo Stefano Harding

ROMA, 18. Ricorrendo l'ottavo centenario di S. Stefano Harding, i Frati Cisterciensi, nella loro Chiesa della Madonna della Neve, hanno voluto festeggiare con speciali funzioni, ieri 18 luglio, la festa del loro concittadino.

Preceduta dal Triduo e dai Vespri solenni, in mattinata, alle ore 8, è stata celebrata la Messa solenne. La «Schola cantorum» dei Padri Cisterciensi di Casamari ha eseguito magistralmente la Messa Te Deum adombrata dei Perosi. Nel pomeriggio, alle 19.30, Santo Rosario, panegirico del Santo e benedizione Eucaristica. Numerosi sono stati i fedeli. La festa si chiudeva col canto di un bellissimo inno, inneggiante alla gloria ed alle virtù del Santo.

LE CELEBRAZIONI BELLINIANE

Concorsi per allestimenti scenici

ROMA, 18. Il Comitato nazionale per la celebrazione Belliniana del 1935 ha bandito fra gli artisti di nazionalità italiana iscritti al partito nazionale fascista un pubblico concorso per progetti di allestimenti scenici delle opere di Vincenzo Bellini, «La Pirata», «La Straniera», «I Capuleti» e «I Montecchi» di Beatrice di Tende.

I progetti dovranno utilizzarsi secondo i casi dai seguenti teatri: il Regio dell'Opera di Roma, la Scala di Milano, il Regio di Torino, il Teatro di Genova, il Comunale di Firenze, il San Carlo di Napoli, il Massimo di Palermo, il Bellini di Catania, il Teatro del Casino municipale di S. Remo.

Per il Carro di Tespi Lirico dovranno essere utilizzati i progetti della «La Straniera» e in più della Sonnambula.

Gli artisti potranno concorrere per tutte le opere come per una sola, ma non saranno presi in considerazione i progetti aventi per tema soltanto alcune scene di una o di più opere. Per ogni insieme di bozzetti di uno stesso autore svolgente tutte le scene di una stessa opera è assegnato un premio di lire 5 mila da conferirsi per ciascuna opera all'insieme giudicato migliore.

Avranno titoli di preferenza a parità di condizioni quei concorrenti che accompagneranno i progetti con i disegni dei costumi, ed i prescelti potranno ricevere l'incarico della realizzazione.

L'inaugurazione della scuola nazionale di roccia sulle Dolomiti

BOLZANO, 18. Nelle Dolomiti occidentali, al piede degli imponenti massicci di Sella di Sassolungo, è stata inaugurata la prima scuola nazionale di roccia, organizzata dal «Guf» di Bolzano.

La cerimonia svoltasi con stile fascista è stata presenziata dalle principali autorità civili e militari, fra cui il Prefetto, il Comandante la Divisione del Brennero, il Segretario federale di Salerno in rappresentanza del Segretario federale di Bolzano on. Carretto, Preside della Provincia, e presidente della locale sezione del CAI, anche in rappresentanza dell'on. Manaresi.

Dopo il rito dell'alza bandiera ed un vibrante saluto al Duce gridato dai goliardici partecipanti al 1.º turno della scuola provenienti da ogni provincia d'Italia, è stato commemorato l'anniversario di Guglielmo Volterra, di Faenza, caduto per la causa fascista.

Disposizioni delle «Forze armate»

ROMA, 18. Le Forze Armate pubblicheranno: «Col 30 giugno scorso è scaduto il termine ultimo, eccezionalmente concesso per l'invio di domande per ottenere la croce al merito di guerra, il distintivo d'onore di mutilato e di ferita, la medaglia commemorativa della guerra 1915-1918 e della Vittoria. Nessuna domanda sarà d'ora innanzi accettata tranne quelle per la concessione del distintivo di mutilato nei casi di comprovato aggravamento delle ferite o delusi riportate in guerra».

S. E. Ricci visita il campo L'Inghilterra raddoppierebbe le sue forze aeree

ROMA, 18. L'on. Ricci Sottosegretario di Stato all'Educazione fisica e giovanile, ha visitato il campo dei cani centuria, i reparti si sono ammassati nello stadio della scuola centrale militare di educazione fisica, dove alle ore 19, annunciato da tre suoni di tromba, è giunto l'on. Ricci ricevuto dall'ingresso dello stadio da comandante della scuola centrale militare di educazione fisica e da comandante del campo. Dal podio della tribuna il Sottosegretario ha rivolto il saluto e l'incitamento ai graduati di tutta Italia convenuti a Roma.

L'on. Ricci ha quindi assistito alla sfilata dei reparti che con manovra velocissima hanno fatto il giro del campo retrostante il campo e poi in formazione di cortei in colonna, hanno sfilato impeccabilmente rendendo gli onori.

Il Sottosegretario ha manifestato al comandante del campo il suo compiacimento per la preparazione dei reparti, e salutato da una calorosa manifestazione da parte dei graduati, si è recato a visitare la corteo autonoma accantonata nei locali della resteria del foro Mussolini.

Premiazione di poeti e «Mostra del Figurino», a Bagni di Lucca

LUCCA, 18. Nel settembre prossimo a Bagni di Lucca, verrà conferito il «Premio Poeti Mussolini» di 5000 lire, premio che verrà assegnato anche negli anni avvenire. La Commissione giudicatrice è presieduta dal conte Galeazzo Ciano, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo; fanno parte notabili scrittori e giornalisti. I partecipanti al concorso, che si chiuderà il 31 corrente, hanno raggiunto i quattrocento. Il 10 agosto a Bagni di Lucca verrà poi inaugurata la «Mostra del Figurino», organizzata sotto il patrocinio della Federazione provinciale artigiana lucchese. Essa sarà una chiara rassegna di ciò che hanno fatto i celebri figurinai lucchesi.

Concorso a posti di ufficiali nella P. S.

ROMA, 18. Il Ministero degli Interni ha indetto un Concorso per esami per l'ammissione di trenta volontari nella carriera degli ufficiali di Pubblica Sicurezza. Gli aspiranti a detti posti devono dimostrare di essere in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche e amministrative conseguito presso una delle Università o uno degli Istituti superiori o liberi del Regno.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da L. 5 dovranno essere presentate alle prefetture debitamente documentate non oltre il termine di sessanta giorni da oggi.

Dopo il concorso per pitture e sculture sulla guerra e sulla vittoria

ROMA, 18. La segreteria del Concorso fra pittori scultori ed incisori italiani per pitture scure ed incisioni sulla guerra e sulla vittoria, a partecipazione che gli scultori residenti a Roma potranno dal 10 fino al 25 corrente ritirare i propri lavori, il ritiro dei bozzetti e dei lavori in bianco e nero si effettuerà subito dopo ultimato quello delle sculture e cioè dal 26 al 31 corrente.

Conferenza goldoniana di Silvio D'Amico

VENEZIA, 18. Questa sera al teatro Goldoni gremito di un pubblico eletto e alla presenza delle più alte autorità cittadine Silvio D'Amico ha tenuto la seconda conferenza del ciclo goldoniano indetto in occasione del primo festival internazionale del teatro, parlando vivamente applaudito sul tema: «L'arte e la morale di Carlo Goldoni».

Nella Confederazione dell'industria

ROMA, 18. Il Commissario della Confederazione Nazionale dei sindacati fascisti dei lavoratori dell'industria ha diramato norme alle dipendenti unioni provinciali per la pratica e sollecita attuazione del passaggio delle categorie che lasciano la confederazione, disposta con recente decreto del Capo del Governo.

Il nuovo console austriaco per la Sicilia e la Libia

PALERMO, 18. Con recente decreto di S. E. Dufes, Cancelliere dello Stato federale austriaco, è stato nominato console generale d'Austria per la Sicilia e la Libia, l'avv. prof. Pierfranco Buoncorno, il quale ha già iniziato le funzioni inerenti al suo ufficio.

Coraggioso salvataggio

SAVONA, 18. Al segretario politico del Fascio di Finale Ligure, dott. Flaminio Lumaro, è stata fatta relazione di un difficile salvataggio compiuto dall'operaio Giobatta Vadone, di anni 54, da Finalmarina. Questi, vista una donna che, mentre prendeva il bagno a notevole distanza dalla riva, correva serio pericolo di essere travolta dalle onde, si slanciò vestito nelle acque e, dopo non poca fatica e grave pericolo personale, riuscì a salvare la giovane, tale Laura Bianchi che aveva già perso i sensi.

Le celebrazioni marchigiane

ASCOLI PICENO, 18. Il Capo del Governo ha approvato il programma delle celebrazioni della guerra Marchigiane. Per quanto riguarda la nostra provincia, è stato definito il seguente programma di orazioni celebrative.

15 agosto: l'on. Arrigo Solmi parlerà, in Ascoli, su Alberto Gentili.

L'Inghilterra raddoppierebbe le sue forze aeree

LONDRA, 18. I giornali, continuando ad occuparsi della questione del rafforzamento della aeronautica britannica, confermano che Baldwin, nella settimana e con la probabile uscita prossima, farà ai Comuni la attesa dichiarazione sulla politica del Governo a tale riguardo.

Il redattore politico della «Morning Post» scrive che si attende che Baldwin annuncerà un programma di aumento progressivo dell'aeronautica britannica, fino al doppio della misurazione attuale e progetti per la difesa aerea industriale e della popolazione civile contro gli attacchi aerei.

Tale politica di espansione, dovendo essere progressiva e distribuita in un certo periodo di anni, dice il giornale, non potrebbe portare pregiudizi all'attuale efficienza dell'arma, e sarebbe sempre in grado di subire cambiamenti in armonia con eventuali risultati della Conferenza del disarmo. Nessun nuovo stanziamento sarebbe fatto per il bilancio in corso che già include, come è noto, un primo stanziamento per la costruzione di 4 squadriglie.

Il «Daily Mail» insiste nel dichiarare che questo programma è troppo lento ed inadeguato. Il «Daily Express» prende occasione per ripetere l'augurio che la Gran Bretagna, sviluppando la sua aeronautica, possa stabilmente imporsi tra di loro i vari elementi dell'impero. Il «Manchester Guardian» dice in grado di potere smentire la notizia che sarebbero già stati ordinati per la costruzione di 2 squadriglie da bombardamento e conferma che la lentezza con cui il programma di espansione dovrà essere eseguito, permetterà di arrestarlo più facilmente, se sarà raggiunta una convenzione per la quale il Governo si propone di continuare a favorire. Il «Daily Herald» annuncia che i deputati laburisti hanno già concretato il loro programma di opposizione contro l'attuale annuncio della politica aeronautica del Governo per l'aeronautica britannica.

L'Ambasciatore di Spagna a Parigi e le riunioni politiche

MADRID, 18. Il corrispondente parigino del «Debate» giornale popolare cattolico, segnalando come l'Ambasciatore di Spagna in Francia abbia presenziato alla riunione di Baiona, durante la quale Barthelemy fece importanti dichiarazioni di politica estera, non senza la propria sorpresa e i propri timori sul significato di un tale intervento.

Riunione della deputazione delle Cortes andata deserta

MADRID, 18. La prima riunione della deputazione permanente delle Cortes, è andata deserta per mancanza di numero legale e per il rifiuto dell'opposizione a discutere l'ordine del giorno, presentato dal Governo. La deputazione non verrà più convocata, e il Governo si limiterà ad approvare i decreti legge che sottoporrà all'approvazione del Parlamento durante la sessione autunnale.

Una divisione della Marina inglese attesa al Falero

ATENE, 18. E' giunta al Pireo la nave-scuola jugoslava «Jadrana» con a bordo 100 cadetti e una divisione della Marina britannica composta del portaerei «Curlew» e di otto cacciatorpediniere, è attesa al Falero. Il caccia ellenico «Hydra» con a bordo i Ministri della Marina e della Guerra, e 27 ufficiali superiori, si è recato a incontrare la divisione inglese fuori delle acque territoriali. Al Falero sono giunti intanto le navi da guerra americane «Cujunca» e «Sebac».

Il secondo delitto di Brighton

LONDRA, 18. Toni Mancini, ricercato dalla polizia inglese, è stato fermato e condotto al Commissariato di Lee presieduto da Blacketh. Egli è stato interrogato intorno all'assassinio della giovane Violet Kaye ed è stato identificato per certo Jack Notyre e su gravi indizi, ufficialmente accusato dell'assassinio della disgraziata giovane. Egli è stato trasportato a Brighton.

Una seconda spedizione di Filchner al Tibet

BERLINO, 18. L'esploratore tedesco Wilhelm Filchner che compì una lunga spedizione nel Tibet sette anni fa, durante la quale se ne era annunciata la morte e che ricomparve in India un anno e mezzo dopo avendo sostenuto delle sofferenze incredibili, riparte ora per l'Asia Centrale allo scopo di procedere a misurazioni magnetiche nelle alte regioni.

Re Giorgio inaugura la grande biblioteca di Manchester

LONDRA, 18. Il Re e la Regina sono stati entusiasticamente salutati da una grande folla nella loro visita odierna a Manchester per inaugurare la nuova biblioteca centrale che più contiene un milione di volumi e il cui edificio è costato 425.000 lire sterline. Esso ha forma circolare e presenta numerose innovazioni architettoniche. Nella cerimonia di apertura, il Re ha rilevato che la biblioteca è la più grande che vi sia nella Gran Bretagna mantenuta dall'autorità locale e ha rilevato che la stessa biblioteca è lo spirito civile delle comunità locali, si è mostrato più attivo di oggi.

Tragico investimento d'auto

VERONA, 18. Un'automobile guidata dall'industriale Arturo Monticelli di Arzignano ha investito ieri nelle vicinanze di Caldiero il contadino ottantenne Antonio Calzavara. Il poveretto, che è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Soave, decedeva quasi subito in seguito alle ferite riportate.

Sacrista che precipita da un solaio a San Marco

VICENZA, 18. Il figlio del sacrista della parrocchia di San Marco Iginio Magagnoli di Giorgio, di anni 33, abitante in via San Marco 19, ieri mattina verso le ore 9.30 era salito in un solaio di casa sua, per «giocare» come fu detto. Poiché il pavimento del solaio, composto di travetti di Magagnoli, posto accidentalmente un piede sul graticolo, sfondava il pavimento e precipitava nel sottostante corridoio.

In seguito alla caduta egli riportava la frattura della nona costa. Subito soccorso venne dai pompieri trasportato al nostro ospedale, dove il dottor Pian ne ordinava il ricovero e si riservava il giudizio.

Una burrasca memorabile

OSIMO, 18. Domenica e lunedì abbiamo visto addensarsi sulla nostra spiaggia una così nera nuvolaglia, che da anni non se ne ricorda la uguale. Dopo un lunoso brontolio di tuoni e uno spesso folgorare di lampi, è cominciata una pioggia così torrenziale, che non ci fu fatto né cessare che potesse concludersi. Fu quindi un dilagare nella maggior parte di ogni casa, e un mezzo finimondo per le strade, dove il rovescio delle acque, battute violentemente da venti a raffiche in continuo contrasto, assumeva degli aspetti impressionanti.

A parte la violenza e la copiosità vertiginosa, la pioggia di ieri era stata veramente benefica per la campagna ormai abissogno di acqua, e se tanta acqua fosse stata scarsa, oggi, con violenza non diminuita, e quel che è peggio, per la durata di più di un'ora, ha ripreso a piovere a dirotto, ripetendo e aggravando gli allagamenti, tanto che le pianure circostanti si sono viste corse dalle acque in tutti i sensi, e in qualche zona completamente sommerse in un vero lago di acqua torbida e di fango.

Solo a lamentarsi danni notevoli da quei colori che attendono alle operazioni della trebbiatura e da quegli altri che debbono ancora iniziarla. Mentre scriviamo, piove ancora. Per qualche segno all'orizzonte si spera in un non lontano ritorno al sereno.

UN NUOVO GRANDE ORGANO

Verbale di collaudo

I sottoscritti radunati in commissione, per mandato ricevuto dal Rev. Dott. Domenico Bernareggi Prevosto di S. Andrea in Milano, per giudicare il nuovo organo costruito in questa Chiesa Prepositurale dalla Ditta Balbani Vegezi Bossi dopo aver preso visione del progetto e condizioni inerenti e sottoposto l'organo alle più ardue e insistenti prove sono lieti di poter constatare:

Il nuovo organo risponde perfettamente alle condizioni stabilite e si presenta ben finito in ogni dettaglio di lavorazione. La disposizione esterna dell'istrumento a completamento decorativo del coro con doppia prospettiva di canne è di bellissimo effetto estetico e di ottimo rendimento sonoro, la disposizione interna è razionale e comoda sia delle parti trasversali che longitudinali, le canne sono ordinate sui rispettivi somieri con criteri tecnici e pratici così da ottenere nel contempo i migliori risultati in rapporto all'acustica della Chiesa e permettere nel contempo la libera accessibilità ad ogni reparto per la necessaria accortatura e manutenzione dell'istrumento.

L'organo è nella sua fonica perfettamente equilibrato, e corrispondente all'ambiente, l'intonazione è seguita con fine intuito artistico con dolcezza e nobiltà di timbri delicati e pastosi — i fondi principali, bordoni, dulciane ecc. sono morbidi ben differenziati nelle loro particolari gradazioni di intensità sonora — ottime le viole, i flauti, l'istrumentale a lingua e i flauti i registri da concerto curati con diligenza ed attenzione ammirabile. I ripieni rispecchiano in tutto le qualità tradizionali del classico registro italiano e si fondono in un amalgama di sonorità generale maestosa che s'impone in modo assoluto e tale da soddisfare pienamente tanto l'esecutore che l'ascoltatore.

La commissione rileva con compiacimento la massima prontezza e serietà con cui l'istrumento elettrico, protetto incondizionatamente superiore ad ogni elogio, la sicurezza nel funzionamento preciso dei singoli comandi disposti alla consolle con semplicità e praticità di manovra.

In considerazione a quanto sopra la commissione è ben lieta di dichiarare che il nuovo organo della Prepositurale di S. Andrea è opera pienamente riuscita che onora altamente l'arte organaria italiana e tale da aggiungere nuova gloria alle tradizioni artistiche della Casa Balbani.

La commissione — infine — esprime il suo vivo compiacimento al Rev. Signor Prevosto Dott. Domenico Bernareggi per il prezioso acquisto che ha arricchito la Prepositurale di S. Andrea di un'opera d'arte dovuta all'ingegno fattivo dei Fratelli Balbani benemeriti dell'arte e della patria di cui sono vanto e lustro.

Ai due insigni artefici quindi tutto il nostro plauso e la nostra incondizionata ammirazione.

Firmati:
Mons. ASCANIO ANDREONTI — per la Commissione Diocesana di Musica Sacra.
Maestro CESARE CHIESA — Vie. Direttore al Liceo Frescobaldi — Organista alla Basilica di S. Celso in Milano.
Prof. SANTE SPINELLI — Organista Titolare al Duomo di Milano.
Maestro EUGENIO CONSONNI — Organista della Prepositurale di S. Andrea.

Leggete, aiutate e propagandate con ogni mezzo il vostro giornale: L'AVVENIRE D'ITALIA. Risponderete così degnamente all'appello augusto del Santo Padre, al voto dei vostri Ecci.lli Vescovi, alle supreme esigenze dell'apostolato, ad un dovere preciso della vostra coscienza, ad un comandamento perentorio della vostra Fede.

CONSIGLI BENEFICI:

Per la vostra tavola

IDROLITINA

Per la vostra villeggiatura

IDROLITINA

Per i vostri viaggi

IDROLITINA

Per il vostro benessere

IDROLITINA

Per il vostro regime dietetico

IDROLITINA

Spett. Ditta A. GAZZONI & C.
BOLOGNA

Ho ricevuto l'Idrolitina, l'acqua da tavola da me prediletta e che vorrei divenisse di uso generale; con essa sostituisco tutte le altre bevande.

È veramente squisita.

Dott. Prof. FABIO VITALI
Primario Ospedale Civile Venezia

Aut. Prestito N. 12076-2100 - 18-V-30 - 11-XI-30

La Santa Lega Encaristica dona

A TUTTI I NOVELLI SPOSI A MEZZO DEI
RR. PARROCI UN BELLISSIMO

Libretto Nuziale

QUALE PREZIOSO RICORDO E AUSPICIO DI
BENEDIZIONI PER LA NUOVA FAMIGLIA
CHE SI FORMA

COL LIBRETTO GLI SPOSI RICEVERANNO

LA POLIZZA NUZIALE

CREATA
dall'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

A DETTA POLIZZA GRATUITA PER I PRIMI
TRE MESI SONO ANNESSI MOLTEPLICI
PROVVIDENZIALI VANTAGGI

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Grandine - Incendio - Furti - Vita

Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896

Sede in VERONA
Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio

LA «CATTOLICA» assicura:

a) — contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagioli, fava, foglia di riso, frumento, granturco, cinquantino, lino, menta, pomodoro, riccio, riso, segala, tabacco, uva, ecc.

b) — contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobili di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.

c) — contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e aramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chioschi, mobili ed arredamenti d'ufficio, merci nei negozi, mazzette, valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc.

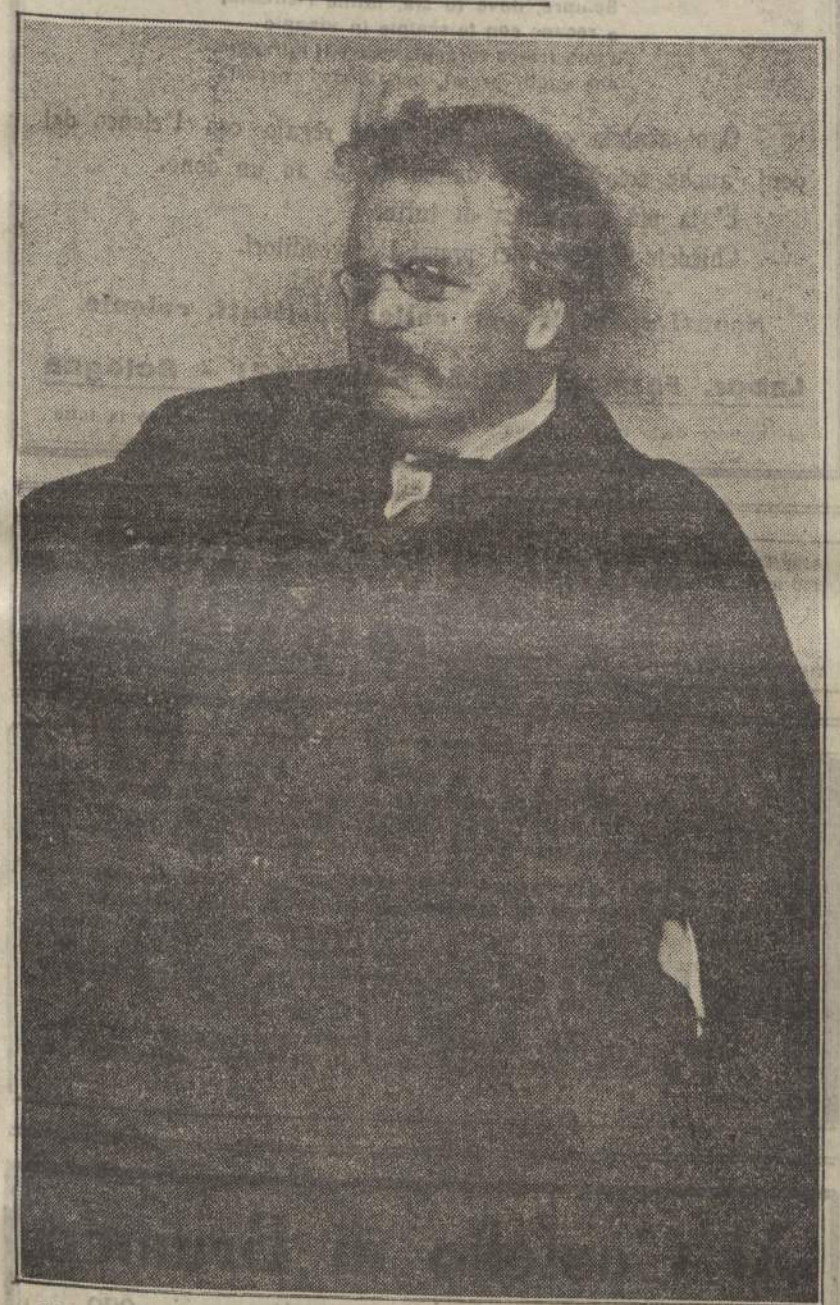
d) — sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consiglio di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

Letteratura ed arte = Idee e libri

Giovinanza di Chesterton



Chesterton, se non lo sapete, finisse quest'anno sessantasei primavere, essendo nato — direbbe un impiegato dell'ufficio anagrafe di Londra — nel 1874.

Sessant'anni di una vita in apparenza quieta e borghese di rispettabile esquire — Scrittore *cockney* per eccellenza — (egli stesso, a dichiararlo, ci tiene tremendamente a questo titolo di *cockney* che soltanto Chancer e Dickens sono pure degni di portare), attaccato cioè come un'ostria allo scoglio alla sua Londra, brumosa e rumorosa, immensa e divertente, Chesterton, a veder le cose esteriormente, non è fatto assolutamente nulla di straordinario. La collezione « I romanzi delle grandi esistenze » non potrà accogliere mai una sua biografia.

Questo almeno è quel che si pensa a guardar Chesterton uomo. Ma se noi prendiamo in mano la sua opera multiforme di giornalista, poeta romanzesco storico filosofo polemista apologeta ecc., pupazzetta e cerchiamo di conoscerla il più profondamente possibile, siamo presi da uno stupore sempre crescente e infine battendo le mani dobbiamo confessare che siamo di fronte all'uomo più singolare straordinario originale e simpatico che esista oggi nei due miliardi del genere umano.

Dal primo libro veramente suo, *Il Napoleone di Notting Hill* trent'anni fa, Chesterton (e naturalmente Chesterton) ha festeggiato l'anniversario regalando un altro libro, il *St. Thomas Aquinas*. Ma dal 1904 in poi quanti libri ha scritto? Quante pagine stupende di arte e di vigore morale, quante idee paradossali e burlesche in summa in realtà, a dato al mondo, quante battaglie e combattimenti e trionfi per la verità, per la redenzione e l'elevazione spirituale dell'umanità?

Non temiamo affatto di diminuire il suo valore di artista affermando che egli è un vero scrittore, che tutta la sua opera è sorretta da una impalcatura interna che è un contenuto morale e moralizzatore. Chesterton non è scritto per divertirsi, come avrebbe potuto fare uno Shaw qualunque, o per divertire, come Wallace o Woodhouse. Se c'è uno che non conosce il concetto *arte per arte* è proprio lui. Non lo conosce perché se ne infischia, o, per dir meglio, lo domina nettamente lo schiaccia con la sua gigantesca statura di vero artista, con tutto il peso della sua trionfante superiorità di creatore. Spiritualmente e intellettualmente (quanto materialmente) Chesterton è grande e potente, grande e potente come pochissimi ce ne fu (con la P. mauscolata, sissignori). E questa grandezza interiore è compiuto un prodigio, gli è assicurato, come un elisir di misterioso potere, una miracolosa giovinezza. La caratteristica della sua opera è appunto questa: giovinezza, quasi di energie, è il suo perpetuo sorriso, la sua inconfondibile letizia. Uomo e scrittore, Chesterton si può compendiare in un termine solo, un termine che egli stesso ha coniato per la più alta creatura della sua arte: *Manalive, Uomo Vivo*. Bisogna chiamarlo così, Chesterton Manalive. Di fronte a Dio e di fronte agli uomini, alla religione e alla critica estetica, è sempre questa *vitalità* che lo distingue fra

ce di questa idea. Che cosa si propone la sua prima creatura, il Re-Umorista Auberon Quin, se non di scuotere i suoi sudditi dal letargo in cui giacciono, e perciò li frustra li sbalordisce li irrita finché non è riuscito a distogliere la loro attenzione dalle bassezze della vita alzandola ai più alti oggetti della vita spirituale?

Così fa Adamo Wagne, così l'indimenticabile Padre Brown, così Mr. Herne, don Chisciotte redivo, così soprattutto Innocenzo Smith che è Manalive, l'Uomo Vivo, l'Innocente, l'antiborghese. Colui che è veramente forte e felice. Così tutti gli altri. Tutta quest'opera è un invito all'eroismo, l'ideale che Chesterton mostra agli uomini è l'eroe, eroe non in senso astratto nebuloso poetico ma in un senso concreto umano, strettamente cattolico.

Quando la Chiesa dice (ed è il concetto-base dell'Azione Cattolica) che tutti possono essere santi, anzi devono tendere con ogni sforzo alla Santità, non viene a confermare quello che Chesterton, con altre parole, a detto e ripetuto instancabilmente? Il solo Ero, il solo superuomo è il Santo. Tutti i santi, anno « rifiutati di morire finché erano vivi ». Come Innocenzo Smith e Padre Brown.

Quando Auberon Quin cerca di spiegare le sue idee agli amici, incontra la collera degli spiriti borghesi: « Asino! — esclamò Lambert — perché non siete, come tutti? » (« The Napoleon of Notting Hill », Cap. III).

Ora il Cattolicesimo consiste precisamente in questo, nel non essere come tutti.

Chesterton si serve di paradossi e situazioni paradossali per esprimere le sue idee, tanto che quasi tutti lo giudicano un umorista (perché non lo capiscono a fondo). Ma il Cattolicesimo non è una serie di paradossi? Che cos'è più paradossale del Discorso della Montagna?

Insomma, si potrebbe continuare a lungo nello svolgere queste considerazioni. Ma siccome è necessario concludere bisogna dire che Chesterton è il più giovane e il più moderno dei cattolici degli artisti moderni. E pregarli dal Signore ancora tanti anni perché ci possa dare altri libri vivi come lui, a letizia e conforto della nostra meschinissima esistenza.

Cesco Vian

Libri tedeschi, francesi, italiani

Raramente un libro di scienza religiosa ha avuto un successo comparabile a quello della *Vita di Gesù* nel paese e nel popolo d'Israele del dottor F. M. Williams. In poco più di un anno l'originale tedesco ha toccato la 4. edizione e sono in corso una ventina di traduzioni. Noi abbiamo presentato quella francese a cura dell'abbate M. Gautier (Ed. Salvator, Mulhouse e Castelmarny, Paris). Questo volume — definito come « il testamento dell'Anno Santo » — ha avuto allo stesso tempo il successo popolare e l'approvazione dei dotti. Coloro che sono versati nelle scienze storiche, archeologiche, etnologiche, linguistiche possono constatare che l'A. non ha nulla trascurato che possa dare alla sua opera una base scientifica incontestabile. I teologi possono ammirare la consumata scienza cristologica dell'A. stesso. D'altro canto l'erudita dottrina non appassisce l'esposizione, che anzi ha un afflato di poesia.

Altra opera insignie, in lingua tedesca (anch'essa ora tradotta in francese a cura di D. P. Ricard, direttore del seminario di Issy, presso lo stesso editore), è *Jesus der Christ* dell'illustre prof. Carlo Adam, dell'Università di Tubinga. L'opera fa seguito alle altre due (noti anche ai lettori italiani) su l'anima del cattolicesimo, e Cristo nostro fratello. Anche questo è un lavoro di scienza, nel senso più rigoroso del termine, ma di scienza messa al servizio delle anime, da un'anima appassionatamente devota alla vera fede. L'anima contemporanea, nella vista in presenza di Gesù. Nessuna difficoltà che preoccupa l'uomo moderno, è lasciata o lasciata senza risposta e così la divina figura del Redentore è fatta sfiorare anche davanti a chi non nostra ancora di conoscenza o vera misconoscenza.

Così delle stesse due benemerite Case editoriali sopra menzionate escrono anche altri bei volumi che pure volentieri segnaliamo. Così i sermoni e le conferenze del chiaro mons. F. Hamer Toth dell'Univ. di Budapest, il più grande dei primi, ha trovato un nuovo mezzo di santificazione; perché ha acquistato una nuova energia di amare Dio, il nostro amore verso Maria per diventare entusiasti non ha che da essere teologico.

Superfluo elogiare il 2. volume delle *Piccole virtù* scritto da un autore così popolare come il P. Roberto da Nova (Soc. An. Tip. tra cattolici, Via S. Agostino, 10). Rapidi tocchi pieni di vita e trattenuti con mano d'artista su la fermezza, la circospezione, la finezza, la studiosità, l'urbanità sacra e tante altre virtù individuali e sociali. Opera di meditazione fruttuosa per la riforma di sé.

Intento di mettere in luce il punto centrale della dottrina agostiniana e di mostrare che la carità è il centro vitale della nostra attività. L'A. in una prima parte studia l'amore puramente umano e stabilisce che le sue più nobili aspirazioni (l'elezione, l'apoteosi, verso l'infinito) nella seconda parte analizza tra amici, il Dio, di se stesso e del prossimo. Particolarmente notevoli nel senso di due capitoli sull'amore di sé, del proprio corpo e della propria anima. Non dimentichiamo l'appendice, che troppo spesso regna sovrana, né cattivano uno stoicismo innaturale, ma vogliono dare il giusto senso della propria personalità. In un'appendice sono accennate e combattute quelle che potrebbero dirsi « le eresie dell'agostinismo ».

Saint Bernard homme d'action è il tema svolto a rapide pennellate da R. Dussmühl. Le sostanziose pagine non delineano solo una biografia del Santo, ma anche l'atmosfera di quel secolo XII di cui appunto Bernardo è la figura più luminosa.

Nella letteratura italiana bella le elevazioni, ascetiche di Don Fausto Mazzoni, S. B. (Badia di Cava) *Mater Gratia*. La devozione mariana si presenta al più alto e più divino dei gradi ascensionali, che manifestano successivamente all'anima tre aspetti della SS. Vergine, la Madre, la Maestra, la Regina. Quello annunziato è il primo volume della trilogia, il cui compimento è atteso con interesse. Due motivi indicano le direttive della A. Colui che trova un nuovo punto di vista, dal quale Maria gli sembra più grande di prima, ha trovato un nuovo mezzo di santificazione; perché ha acquistato una nuova energia di amare Dio, il nostro amore verso Maria per diventare entusiasti non ha che da essere teologico.

Superfluo elogiare il 2. volume delle *Piccole virtù* scritto da un autore così popolare come il P. Roberto da Nova (Soc. An. Tip. tra cattolici, Via S. Agostino, 10). Rapidi tocchi pieni di vita e trattenuti con mano d'artista su la fermezza, la circospezione, la finezza, la studiosità, l'urbanità sacra e tante altre virtù individuali e sociali. Opera di meditazione fruttuosa per la riforma di sé.

(F. P.)

NOTIZIARIO

★ Cesare Angelini prepara un interessante capitolo sul Manzoni per il Giornale storico della letteratura italiana.

★ A Parigi si prepara un grande e accurato Almanacco degli Italiani all'Estero, rassegna e documentazione di quanto l'ingegno italiano sa produrre oltre i confini.

★ La Seconda Quadriennale Romana sarà inaugurata il 5 Gennaio 1935 nel Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale.

★ Sotto il Patronato della Principessa di Piemonte è stato istituito, per l'anno corrente, un premio di pittura, consistente nella apposita somma di L. 20.000. Le opere concorrenti saranno esposte a Castellare di Stabia nel prossimo Settembre.

★ Il « Premio Cervantes » è stato prorogato al 19 Agosto: chi vuole concorrere ha tempo fino al 31 corrente.

Passeggiata fra le Riviste

Esempio del Cardinale Ehrle - Un'idea pedagogica di Baroni - Chiare idee di S. Tommaso - Assoluzione plenaria di «Tradizione», - Eseggesi rosminiana di Dante

Il Quaderno 2017 della Civiltà Cattolica ricorda ampiamente le benemerite del defunto Cardinale Francesco Ehrle, che alla Biblioteca Vaticana diede cultura ed energia non comuni. Queste benemerite sono state ricordate anche dal nostro giornale: ma la Civiltà Cattolica esamina la genesi istruttiva di quell'attività e tutti possono ritrovarvi un esempio di autorità e di tenacia e di lavoro.

«Tutti i suoi studi», scrive la Rivista, attestano questo lavoro. Aveva poca stima di chi si contentasse della bibliografia e delle fonti, che gli erano e mano nella più vicina biblioteca. Per trovare una notizia in un libro o in un manoscritto, la quale poteva servire ai propri o agli altrui studi, non temeva alcuna corrispondenza, alcun passo, anzi alcun viaggio a qualche biblioteca. A 75 anni, nei calori romani del luglio, per settimane intere, alle due e mezzo del pomeriggio, fece la strada al palazzo Farnese, per esaminarvi un manoscritto, dai caratteri minutissimi e difficili a leggersi, la inviata dalla Biblioteca Nazionale di Parigi, per uno studio su Rolando di Cremona. Non temeva il lavoro di un giorno intero per poter verificare una nota: quanto lavoro, quante note costarono all'Ehrle, più che ottuagenario, le note dottissime agli Studi di Bologna, dedicati alla scienza di un anno per lui un passatempo gradito o un mezzo per cogliere allora, ma un santo dovere, per il quale bisognava spendere tutte le forze.

I medesimi principi lo guidarono nella direzione della biblioteca. Spesso per anni interi seguiva i cataloghi degli antiquari, finché riuscisse a trovare l'offerta di un libro, che mancava alla Biblioteca. E questa perseveranza gli fece vincere le numerose difficoltà che incontrò, specialmente sui primi anni, nella riorganizzazione della Biblioteca. Per ubbidienza al Sommo Pontefice e nell'interesse dell'opera, dove lottare contro tradizioni secolari e antichi privilegi; e soltanto a poco a poco poté formarsi un corpo di collaboratori adatti per i nuovi compiti, i quali più tardi gli facilitarono straordinariamente il lavoro.

Nello stesso numero si può anche leggere un interessante studio sul corporativismo in portogallo. Raccomandiamo anche la presentazione fatta dalla Rivista, del manuale del Crivelli per i sacerdoti sulla propaganda protestante. In questo momento di vivace campagna antiprotestante, è un manuale opportuno e quindi utile, per la sua minuzia e precisa informazione contenuta in circa 800 pagine. È un buon ausilio alla fatica di Fides, che anche nel suo ultimo numero è tutto vivo e leggibile.

Diamo ora un sguardo alla pedagogia: l'amico Baroni, che di queste cose se ne intende, ne tratta con semplicità e acutezza, su la

sempre più ricca e interessante. Baroni prospetta un'idea di un'idea, di questi tempi, meno facile di quel che sembra. L'idea consiste nel raccogliere una documentazione della educazione familiare. E scrive:

« Essa dovrebbe accogliere le nomenclature e i racconti materni e la narrazione degli usi e delle tradizioni e dei proverbi attinenti all'educazione dei ragazzi nelle varie regioni d'Italia; figure ed episodi tratti dai libri nostri più belli e rappresentativi d'ogni tempo ed esposizione di esperienze private e di osservazioni personali. Dovrebbe illustrare la vita di famiglia, come anche le relazioni educative tra Chiesa e famiglia, tra scuola e famiglia ».

Qual è lo scopo?

« Si tratta di dare, ci chiarisce Baroni, un valore a questa povera educazione familiare, tanto trascurata ed oscura, che la si va dicendo perfino morta e sepolta; e non è vero. Si tratta ancora di aiutarla, questa povera educazione familiare, a prendere coscienza di sé, a riconoscersi, senza l'attanza, ma anche senza viltà, la propria funzione e la propria forza. Si tratta ancora di valorizzare l'opera della famiglia italiana, nella tradizione passata e nel presente, di fronte a tutte le importazioni esotiche, a cui facciamo tanto di capello, purché non snaturino quest'anima di saggezza, d'equilibrio e di buon senso che è giusta gloria del nostro popolo. Si tratta di vedere, insomma, coi fatti alla mano, se la madre italiana debba davvero, per rendersi proietta e docente, porsi alla scuola di una nurse inglese ».

Paesaggio di stagione



La cosa ci persuade: se è vero che oggi questo fattore familiare ha una importanza di primo piano bisogna passare a iniziative concrete. Baroni ci viene in aiuto dandoci anche, nel surrealistico articolo, saggi convincenti: non resta che dargli retta.

Fra pedagogia e filosofia c'è una certa parentela, specie dopo le ultime riforme: e allora si dia una attenta occhiata anche alla Rivista di Filosofia Neoscolastica, che ha di questi saggi, per specialisti, al lettore medio possiamo indicare un ottimo articolo sulla filosofia del Galluppi di Mons. Olgiate, agli specialisti invece segnaliamo, dello stesso autore, un saggio di filosofia secondo S. Tommaso. Tutti però — lettori comuni e non comuni — capiranno queste chiare note, contenute in detto articolo.

Il pensiero di San Tommaso può riassumersi in questi termini: i principi supremi della mente umana, evidenti per se stessi, che in sé racchiudono come in germe il sapere naturale dell'uomo, sono assolutamente veri. A questi principi non possono essere opposte le verità di Fede. Al vero si oppone il falso, non già il vero. Ora sono veri, tanto i supremi principi del pensiero, quanto le proposizioni della rivelazione, confermate da Dio medesimo. Una contraddizione ricadrebbe dunque in Dio stesso, sorgente comune dei due ordini di verità. La conoscenza dei principi evidenti per se stessi è posta in noi da Dio, perché Dio è l'autore della nostra natura. La stessa sapienza divina pensa questi principi. Ciò che è opposto a questi principi, è opposto alla stessa sapienza divina e non può essere vero.

Sfogliamo ora un'altra pubblica-

zione dell'Università Cattolica. Vita e Pensiero ci leggeremo con profitto interessanti saggi, fra cui uno storico-letterario del Meda.

Dulcis in fundo: le recensioni del Casnati, sempre fresche e ariosissime. Interessante anche un saggio di Enzo Jullia su Hans Canso, medico, letterato e cattolico, figura meritevole di rimonanza. Chi infine voglia dedicarsi a mistiche letture si decida a sfogliare Vita Cristiana di Fiesole, nell'ultimo numero si troveranno fin di squisizioni del P. Gabriele di S. Maria Maddalena sulla contemplazione infusa in ordine allo sviluppo progressivo della santità. Egli porta un « contributo » seguendo la tradizione carmelitana: studi importanti che obbligheranno forse a rivedere certe posizioni che pure si appoggiavano alla stessa tradizione.

E' tempo di passare alla letteratura. La Tradizione, nell'ultimo numero, imparte un'assoluzione generale, sfende un manto fraterno su tutto e su tutti, rinnova i suoi fermi propositi di avanzare sulle strade solite dell'apostolato culturale. Benissimo: mano alle penne e che Dio ci aiuti.

Qualcosa nascerà e resterà: è soprattutto concordia e sincerità. Il Rinascimento Letterario è scomparso senza darci il rituale saluto: il suo compito l'ha bravamente svolto e la sua visione resta nei nostri spiriti. L'eredità l'ha raccolta, in certo modo, il Ragguaglio Librario, fatica particolare di Babina e Trezzi, che vede mensilmente la luce a Milano e ci ragguaglia sulla produzione bibliografica attuale. I primi numeri sono agli, vivaci, godibilissimi: qualche accento polemico di meno e qualche libro di più da segnalare e avrà già raggiunto una sua egregia e « fattiva » funzione.

Boccardo, ammanisce una lingua articolata sulla storia d'Italia di Arrigo Solmi: ottimo saggio storico-religioso. Ci presenta poi un giovane poeta: Stefano Frassinetti; i saggi pubblicati sono piuttosto discorsi: ma c'è stoffa e passiamo al verbale delle buone promesse.

Come saggio storico si veda anche « Rivoluzione italiana » di U. Lari in Segni dei Templi. Rivista al suo terzo numero, un po' troppo antologica, senza una chiara specificazione, sebbene si parli di « scienze morali ». Ma non sarà mai detto che proprio noi non si faccia credito a questa « nuova energia ».

In Rivista Rosminiana da leggere « Tradizione Rosminiana » e l'« Eseggesi filosofica di Dante » di M. Chion, e un articolo critico di Gianfrancesco Conini su Saba e Bonatti. Per chi non lo ricordasse, la Rivista Rosminiana è oggi anche un'ottima palestra letteraria.

ED.

Gianfranceschi

Spesso è quella l'ultima luce che resta negli occhi prima di chiudersi al sonno. Due lampade rosse intermittenti capricciose che scattano ora sole ora insieme, assidue, instancabili ermetiche, fatte più vivide dalle stelle su cui si profilano e dalla negra macchia del bosco su cui s'accendono. Dietro ad esse più basse e più languide sul più lontano orizzonte marino tra la sella del colle un altro quadrilatero di luci rosse



Padre Gianfranceschi in abbigliamento polare

to i segreti che le accendevano, quelle due lampade rosse pupillanti nel silenzio notturno m'illuminavano con magica realtà la bianca figura del Papa e quasi me lo facevano riscattare la voce. Non lo avevo visto co' miei occhi nel decennio del suo Governo Apostolico Pio XI, l'11 febbraio del 1931, non l'avevo visto il Papa, sotto gli occhi di Guglielmo Marconi e di P. Giuseppe Gianfranceschi, chiudere i circuiti e creare tra quei manometri e quei rociocci una sibilante atmosfera di prodigio; non l'avevo sentito io a qualche passo di distanza alzare la sua voce pacata e paterna intima e solenne; non l'avevo ascoltato io il Papa, come nello stesso istante lo ascoltavano « tutte le genti ed ogni creatura ».

Insieme e indivisibile dal profilo del Papa delle scienze mi si delineava la figura alta snella irregolare di Padre Gianfranceschi, che, di tutti quelli che in quel giorno erano lassù, era lui il rimasto, di quella voce del Papa tra quelle vibranti retelle e tra quegli incandescenti cristalli, di cui le due lampade rosse non erano che notturne vibrazioni d'intelligenza con tutte le altre radio sparse ad ogni capo del mondo. Era lui, P. Gianfranceschi, che di tanto meravigliosa invenzione di Guglielmo Marconi — come dice la lapide sullo strumento della voce del Papa attraverso le onde nere — faceva lo strumento del mondo del Papa attraverso le onde nere per estendere a tutto il mondo il Regno di Cristo. « Ut Supremi Pastoris Vox — Per aetheris undas — Ad Christi Regis gloriam animarum avarum — in fines orbis terrae audiretur ».

Marconi, dando per la prima volta la parola al Pontefice alla Radio, installata sul Colle Vaticano, aveva detto dinanzi al mondo intero: « Per circa venti secoli il Pontefice Romano ha fatto sentire la Parola del suo Divino Magistero nel mondo; ma questa è la prima volta che la Sua viva voce può essere percepita simultaneamente su tutta la superficie della terra ». Da quel giorno ai miei occhi, agli occhi di tutti noi, Padre Gianfranceschi divenne il microfono vivente del Papa. E lo era di fatto.

Il messaggio della fede e il messaggio della scienza, il messaggio sociale del 15 maggio 1931 dal corile di S. Damaso e la preghiera di pace dal Sepolcro di San Pietro, il 12 febbraio del 1932, il « sono con voi » del 26 giugno 1932 al Congresso Eucaristico di Dublino, la « im-

provvisata » dell'Anno Santo della Redenzione alla vigilia di Natale del '32, e i colmi di maggio che aprirono la Porta Santa il 1. aprile del '33, la Pasqua Giubilare e la Pasqua Salesiana di Don Bosco; ogni volta, insomma, che il Pontefice poté far udire la sua voce alla radio, sempre avevamo dinanzi Padre Gianfranceschi e il suo microfono. Voleva dire tutto un concerto intelligente e attento di predisposizioni e di previdenze, perché non fosse smentito quello che aveva detto il Papa appena disceso dalla Radio alla Accademia delle Scienze nel Casinò di Pio IV, che Marconi gli aveva dato la radio più perfetta del mondo. Voleva dire quasi immediatamente col Papa, perché avesse perfetto contatto con le anime dei fedeli che lo avrebbero ascoltato. Così di fatti fu sempre. Da ogni parte del mondo giungeva poi l'eco di una audizione perfetta che aveva commosso milioni e milioni di anime e le aveva indissolubilmente strette al cuore generoso del Padre che le aveva ricercate anche così lontano con tanta ansia apostolica.

Era naturale, quindi, che Pio XI volesse molto bene al « suo caro P. Gianfranceschi » come sempre lo chiamava. In lui e per lui vedeva e sentiva la propria voce potente e per quanto la terra è vasta. Se di noi giornalisti il Papa aveva avuto la bontà di dire che erano i suoi « all'opparanti » di P. Gianfranceschi avrebbe potuto dire che era il suo microfono. Più e meglio del perfettissimo e portentoso strumento, Padre Gianfranceschi percepiva e diffondeva le vibrazioni più alte e più intime del Sommo Pastore. Scienziato e sacerdote, sentiva tutta l'altezza sovrana dell'intelletto del Maestro infallibile della fede e ne rivevava la trepidazione e lo slancio per la suprema cura delle anime. Sentiva che anche quella era una maniera nuova e tra le più nobili per assolvere la propria missione di sacerdote e rendere più apprezzabile e fecondo il sacro ministero cui era votato.

Mi ricordo come di ogni parola del meraviglioso poema di Creato e al Creatore che Pio XI, scandido dinanzi alla radio, P. Gianfranceschi facesse un lampo dei suoi occhi. E risento quasi, tanto gli ero vicino, i palpiti del suo cuore, quando udi il Papa parlare di giustizia sociale al mondo dissociato e tribolato. Mi par di sentirlo ancora darmi di colpo e sussurrarmi: Sentirai! Sentirai! — tutto illuminato di gioia, quando il Papa incominciò a svelare il suo segreto dell'Anno Santo della Redenzione. Per lui non era più un segreto. Qualche ora prima il Papa, sotto suggello, gli aveva ri-

velato il gran dono natalizio che stava per offrire al mondo cattolico, perché potesse predisporre la traduzione e la trasmissione del Messaggio in quasi tutte le lingue. Allorché il Papa con la sua parola al Sacro Collegio e al mondo intero, l'ascoltava l'ebbe liberato dal segreto. P. Gianfranceschi sussultò di una gioia fin allora compressa, ma forse appunto per questo più intimamente vissuta e goduta in comunione col Papa da Dio ispirato.

Volle lui stesso, sebbene già ischietto e illividito dal male che lo insidiava, volle lui stesso nella Pasqua di Don Bosco essere accanto al suo microfono sulla Loggia di S. Pietro per dividere col Papa la gioia immensa dell'apoteosi dell'Anno Santo, che aveva condotta la Chiesa di Dio ad un vertice forse mai conosciuto. Fu l'ultima volta. Poi dovette piegarsi. Ma in quell'apoteosi egli poté già intravedere i nuovi orizzonti che la scienza schiuderà ancora alla fede, mettendo Iddio, come disse Marconi, « tante misteriose forze della natura a disposizione dell'umanità ».

Nessuno, tuttavia, potrà togliere a lui più mai di essere stato il primo microfono vivente del Papa. Oggi P. Giuseppe Gianfranceschi avrebbe dovuto celebrare la sua Messa d'argento, ordinato come fu sacerdote il 18 luglio del 1909 dal Cardinale Raffaele Merry del Val Iddio invece l'ha chiamato a celebrarla ai suoi celesti altari. E a noi, alle nostre anime, attraverso le mistiche onde della comunione dei Santi, giunge ancora di lassù la sua voce di orante, microfono sempre vivo della voce stessa di Dio.

GIUSEPPE DE MORI

NOTIZIARIO

★ Il 22.º Congresso della Società nazionale per la Storia del Risorgimento è stato indetto dal presidente della Società stessa, per il prossimo ottobre e si terrà in Sardegna. I lavori del Congresso cominceranno a Cagliari il giorno 10 e si compiranno a Sassari il 13.

★ Sorge a Torino un centro di Studi Americani ed accanto ad esso la più grande Biblioteca Americana specializzata oggi esistente nel nostro Paese. Detto centro comprenderà inoltre una ricchissima e rarissima raccolta di stampe di soggetto indiano. Alle personalità hanno assicurato il loro appoggio ed il loro concorso a tale importante iniziativa.

★ A Venezia Max Reinhardt ha allestito in Campo Tronco il « Mercante di Venezia ».

